

IL GRANDE TEATRO Da stasera a domenica al Nuovo lo spettacolo di Yannis Kokkos

Lo Monaco è Enrico IV «Pirandello riletto in chiave psicanalitica»

«Il dramma tra realtà e finzione, che qui diventa follia, assume anche una valenza metateatrale: l'attore che ogni sera si sdoppia sul palco»

Alessandra Galetto

alessandra.galetto@larena.it

●● «Più maturo, dunque più introspettivo. Non c'è dubbio che oggi, rispetto a quando lo feci vent'anni fa, questo mio Enrico IV ha un carattere più meditativo e forse anche malinconico. È il bagaglio dell'esperienza, che, sera dopo sera, sul palco, si affina e si fa più profondo». Parola di Sebastiano Lo Monaco che da questa sera, alle 20.45, fino a sabato alla stessa ora e domenica alle 16 arriva al Nuovo con il dramma di Pirandello per la regia di Yannis Kokkos per uno spettacolo prodotto da Associazione SiciliaTeatro, Teatro Stabile del Veneto, Teatro Stabile di Palermo e Teatro Stabile di Catania che vede in scena con il protagonista anche Mariàngeles Tor-

res, Claudio Mazzenga, Rosario Petix, Luca Iacono, Sergio Mancinelli, Francesco Iania, Giulia Tomaselli, Marcello Montalto, Gaetano Tizzano e Tommaso Garrè.

«Questo Enrico IV nasce sulla scia dell'idea straordinaria di Kokkos, uno dei massimi registi per me», spiega Lo Monaco, «che ci offre una singolare chiave di lettura: lo spettatore, quasi a sua insaputa, viene accolto all'interno di una seduta psicanalitica dalla quale uscirà, a fine spettacolo, con molti quesiti. Il tema della follia, presente in opere come "Il berretto a sonagli" e in "Così è, se vi pare", che ho già attraversato, si trasforma in rappresentazione della follia, fino a esibirla. In fondo, Enrico, per poterla mostrare attraverso una cosciente finzione, deve

rinsavire, e mettere a nudo il rapporto tra maschera e smascheramento, recitando la follia ed evidenziando il carattere metateatrale che si può applicare al testo».

Enrico IV dunque anche come gioco di teatro nel teatro perché chi meglio dell'attore, che ogni sera si sdoppia, può recitare la follia? «Chi meglio di lui può recitare il teatro dell'inconscio, visto che tutte le sere si sottopone a una seduta psicoanalitica? L'attore finge, proprio come Enrico, il quale, attraverso la finzione, costringe gli altri, a loro volta, a fingere. Ritorna, in questo modo, il gioco ambiguo della finzione che non si coniuga più con realtà, ma con follia», prosegue l'attore.

«Per Enrico, la follia è l'unica finzione possibile. La do-

manda che nei "Sei personaggi" rimaneva aperta, in "Enrico IV" trova una risposta. Si tratta di rivalse? Di vendetta? No, Semplicemente di rifiuto dell'ipocrisia borghese che Enrico si diverte a beffeggiare, trasformandosi un eccentrico buffone per potere urlare agli altri: "buffoni, buffoni", mostrando, in fondo, la sua vera malattia che consiste nella malinconia, diventata mania, dopo tanti anni di solitudine».

I costumi sono di Paola Mariani, le musiche di Dario Arcidiacono, le luci di Jacopo Pantani e le scene dello stesso Kokkos che come scenografo iniziò la sua lunga carriera lavorando per Antoine Vitez e Jacques Lassalle. Giovedì alle 18 come di consueto gli interpreti incontreranno il pubblico nel Piccolo Teatro di Giulietta del Nuovo. ●



Il Grande Teatro Sebastiano Lo Monaco protagonista di «Enrico IV» di Pirandello da questa sera al Nuovo